

**PIANO TRIENNALE DI PREVEZIONE
DELLA CORRUZIONE
2017 - 2019**

**prima approvazione del Consiglio di Amministrazione del 25/9/2015
successivo aggiornamento approvato dal Consiglio di Amm.ne del 12/4/ 2016
attuale deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 24/3/2017**

**tratto dal protocollo relativo di cui
modello organizzativo della società
conforme ai requisiti del d.lgs.231/2001**

**Parte speciale classe di reato nn. 1e 3 e reati di cui alla L.190/2012
in breve: REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E CORRUZIONE TRA
PRIVATI, ABUSO D'UFFICIO, PECULATO E INTERRUZIONE DI PUBBLICO
SERVIZIO**

1. Premessa

La legge 6 novembre 2012 n.190 ed i collegati requisiti sulla trasparenza, rappresentati dalle prescrizioni del d.lgs. 33/2013, recentemente aggiornate dal d.lgs.25 maggio 2016 n.97, introducono nell'ordinamento italiano una articolata normativa di prevenzione della corruzione.

Tale sistema organico si articola su due livelli, il cui primo riguarda un ambito nazionale. In tale contesto è individuata una Autorità Nazionale Anticorruzione da cui proviene il Piano Nazionale triennale e precisi riferimenti standard per l'applicazione negli enti locali e negli enti di altra natura ricompresi e sottoposti al presente quadro normativo (secondo livello).

L'ambito di secondo livello concerne una pluralità di figure giuridiche.

Per quanto qui di interesse, le prescrizioni del quadro normativo in questione si devono ricondurre ad alcune fattispecie che si riepilogano come segue:

- società di diritto privato direttamente od indirettamente controllate da un ente della pubblica amministrazione o da un ente pubblico economico, ai sensi dell'art.2349 CC (disponibilità anche indiretta della maggioranza dei voti, o di voti sufficienti ad esercitare una influenza dominante, con esclusione di casi di influenza dominante derivante da vincoli contrattuali);
- società partecipate da ente come sopra indicato, senza configurazione di controllo.

Nel primo dei due casi la società è tenuta, in ordine alle generali prescrizioni del sistema articolato dell' "anticorruzione", indipendentemente dalla adozione di un modello organizzativo conforme ai requisiti del d.lgs.231/2001, alle prescrizioni della L.190/2012 e quindi alla redazione del piano per la prevenzione della corruzione in quanto integrazione dei protocolli del modello, nonché alle ulteriori prescrizioni, quali la nomina di un responsabile e la periodica rendicontazione.

Nel secondo caso l'integrazione al modello organizzativo potrà invece avere corso anche limitatamente alle attività di pubblico interesse svolte dalla società.

In modo simile sono articolate le norme ed i requisiti da osservare in tema di trasparenza.

Il presente documento costituisce una evoluzione della documentazione normativa interna del modello organizzativo assunto in conformità ai requisiti del d.lgs.231/2001 dalla Società Farmacia Trevigiana per azioni. In particolare trattasi della Parte Speciale riguardante in genere i reati contro la pubblica amministrazione e quelli di tipo corruttivo che, con l'introduzione delle prescrizioni di cui alla L.190/2012, completa le misure adottate e le azioni avviate nel quadro della prevenzione della corruzione per il triennio 2017-2019.

2. Oggetto del Piano triennale

Il Piano triennale ha lo scopo di organizzare compiutamente all'interno della struttura societaria e del sistema gestionale della Società le valutazioni di rischio, le misure di prevenzione e contenimento dei rischi, le attività di controllo e presidio, più adatte a prevenire nell'ambito specifico operativo della società episodi di corruzione e/o di commissione dei reati elencati nella Parte Speciale del proprio modello organizzativo dedicata ai reati della classe 1 e 3 ed a quelli di competenza della L.190/2012, come più avanti descritti.

Responsabilità coinvolte nel Piano triennale

Nell'ordine:

- Consiglio di Amministrazione, quale organo di governo strategico ed indirizzo politico della Società è responsabile dell'attuazione e della periodica revisione del Piano triennale;

- Responsabile della prevenzione della corruzione, è incaricato di elaborare ed aggiornare continuamente la proposta di Piano triennale, verificandone l'efficace attuazione, vigilando in ordine al rispetto ed all'attuazione delle regole e delle azioni descritte nel Piano, predisponendo una relazione annuale di rendicontazione dello stato di attuazione del Piano triennale; il ruolo, per le particolari opportunità organizzative della Società, collegate alla ridotta dimensione e struttura gerarchica, ed in coerenza con gli indirizzi espressi dalla "disciplina ANAC", è assegnato all'Organismo di Vigilanza ex d.lgs.231/2001; in tal senso la funzione è anche collegata alla responsabilità di sorveglianza in ordine ad ogni requisito riguardante gli obblighi di trasparenza e comunicazione di cui al d.lgs.33/2013, come più avanti descritto (OIV);

- Collegio Sindacale, quale organo di controllo ai sensi della normativa civilistica cogente, vigila sul rispetto della legge e sulla efficacia del sistema di controllo interno, di cui è parte integrante il Piano triennale e le misure e le azioni in esso contenute;

- Organismo di Vigilanza ex d.lgs.231/2001, quale organismo deputato ad assolvere alle responsabilità riguardanti il modello organizzativo assunto dalla società, descritte all'art.6 del citato decreto, estende la propria responsabilità alla vigilanza in ordine alla prevenzione dei reati di cui alla L.190/2012 ed alla efficacia in questo ordine rivestita dal Piano triennale e dalla sua attuazione, nonché alle responsabilità di vigilanza in ordine agli obblighi di trasparenza e comunicazione di cui al d.lgs.33/2013, come più avanti descritto (OIV);

- Organismo Indipendente di Valutazione, che promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, osservando in proposito le prestazioni dei processi e delle funzioni operative in ordine alle buone pratiche applicate per il servizio di pubblico interesse, ai sensi del d.lgs.33/2013 e del d.lgs.97/2016; il ruolo, per le particolari opportunità organizzative della Società, collegate alla ridotta dimensione e struttura gerarchica, ed in coerenza con gli indirizzi di sorveglianza che caratterizzano l'organismo, è assegnato all'Organismo di Vigilanza ex d.lgs.231/2001.

- Direttori di farmacia, dipendenti e collaboratori della Società, i quali osservano le prescrizioni del Piano triennale, partecipano alla vigilanza ed ai processi di individuazione e valutazione dei rischi, e collaborano attivamente con il Responsabile della prevenzione della corruzione e segnalando le situazioni di pericolo, di mancata osservanza delle prescrizioni interne o di commissione di reato agli organi preposti ed in particolare all'Organismo di Vigilanza ex d.lgs.231, in osservanza del sistema delle segnalazioni istituito dal modello organizzativo della Società.

Gestione del Piano triennale

Il Piano triennale, quale documento prescrittivo di misure ed azioni poste in essere per la prevenzione della corruzione, costituisce documento normativo interno ed è quindi soggetto alle regole di approvazione, aggiornamento e revisione in modo equivalente a quanto è riservato ai protocolli del modello organizzativo della Società.

In particolare il Piano triennale è soggetto a revisione annuale e la sua elaborazione e revisione è assolta dagli organi a ciò preposti come sopra descritto.

3. Valutazione del Rischio di corruzione e di commissione dei reati di cui alla L.190/2012

La metodologia applicata è quella in uso all'interno del modello organizzativo assunto dalla Società e descritta al documento "Parte Generale".

Se ne riportano opportuni "stralci":

tratto da: Parte Generale mod 231 – approvato dal CdA in data 26 settembre 2014

... omissis ...

tratto da: Parte Speciale mod 231 – approvato dal CdA in data 26 settembre 2014

... omissis ...

4. Procedure di controllo rilevanti a presidio dei rischi di commissione dei reati

Il sistema di controllo interno e di governo aziendale descritto dal modello organizzativo assunto dalla Società prevede specificatamente diverse misure atte alla prevenzione dei reati della specie.

In aggiunta alle regole ed ai principi generali già richiamati nella *Parte Generale* del Modello, i Destinatari debbono infatti agire nel rispetto delle prassi, degli impegni contrattuali e delle procedure aziendali, in quanto già contenenti idonei principi preventivi alla commissione dei Reati contro la Pubblica Amministrazione e di Corruzione tra privati.

Di seguito, si elencano, in via non esaustiva, le principali procedure aziendali rilevanti nell'ambito delle Aree a Rischio commissione dei Reati Societari, che sono comunque considerate all'interno del Modello come integrate dalle indicazioni più generali contenute nel Codice Etico della Società, nel Codice deontologico del farmacista e nel Regolamento di disciplina della pubblicità della farmacia.

Tra le principali prassi, impegni contrattuali e procedure aziendali si richiamano qui di seguito le seguenti:

- Impegni e/o accordi contrattuali di approvvigionamento conclusi con individuate società distributrici, per i quali le attività di acquisto dei prodotti oggetto di commercializzazione presso le singole farmacie sono, pressoché integralmente, canalizzate, costituendo così le citate controparti interlocutori di tipo esclusivo, nonché filiera di approvvigionamento sottoposta a sistemi di controllo istituiti; i principi quindi legati alle finalità di economicità perseguiti mediante l'acquisto dalle controparti produttrici attraverso l'intermediazione realizzata sul modello del "consorzio di acquisto", sostituiscono i rischi di reato tipicamente riconducibili ai processi gestiti nell'ambito di trattative commerciali dirette.
- Gestione dell'approvvigionamento in ambito di appalti di servizi secondo procedure che, nel rispetto delle normative di sicurezza indicate dal d.lgs.81/2008, introducono precisi criteri di qualificazione.
- Regole di governo e sistema delle deleghe, circostanziate con apposite delibere consiliari, secondo le quali le responsabilità inerenti lo svolgimento delle attività e le facoltà ad esse legate riconducono le operazioni a soggetti deputati chiaramente individuati e dotati delle competenze adeguate.
- Presenza della funzione di compliance, la quale unitamente ad iniziative di normazione interna contribuisce alla diffusione efficace ed applicata delle regole e dei metodi operativi conformi ai requisiti legali ed etici.
- Codifica interna dello "schema di verbale ispettivo Ulss", la cui diffusione e conoscenza interna contribuisce alla condivisione ed applicazioni di metodi operativi corretti, mediante assunzione di procedura documentata e gestita.
- Manuale di Autocontrollo per la commercializzazione di articoli alimentari, conforme agli standard Hazard Analysis and Critical Control Points (Haccp).
- Deleghe di gestione della tesoreria, le quali restringendo efficacemente le facoltà di disposizione delle risorse monetarie, agiscono riducendo le possibilità di ricavo delle disponibilità necessarie per la commissione dei reati di corruzione o le situazioni per il loro esercizio.
- Procedure e reportistiche per il controllo di gestione, le quali introducendo sistemi di rendicontazione dell'utilizzo delle risorse contribuiscono efficacemente alla riduzione delle possibilità di ricavo delle disponibilità necessarie per la commissione dei reati di corruzione o le situazioni per il loro esercizio.

- Regole e controlli operativi del software gestionale, descritti al manuale utente WinFarm, per le quali viene allestita una ampia facoltà di rintracciamento delle operazioni aziendali in grado di esercitare un controllo puntuale sulla esecuzione delle attività da parte della struttura operativa e dei soggetti delegati.
- Applicazione di misure di sicurezza, tracciabilità ed autorizzazione specifiche per l'utilizzo del sistema informativo e dei dati e delle informazioni in esso contenuti.

5. Valutazioni aggiornata del livello di rischio

Come già descritto al punto 3 del presente documento, mediante il contenuto riportato della “Parte Generale” descrittiva del modello organizzativo della Società assunto ai sensi del d.lgs.231/2001, è adottato ai fini della generale prevenzione dei reati, un metodo algoritmico di misurazione del rischio di esposizione ai reati.

Scontata quindi la valutazione delle caratteristiche operative della aree individuate come esposte ai rischi di reato della specie, nonché dell'efficacia delle misure di controllo preventivo, il suddetto metodo fornisce una stima della valutazione del livello di rischio che si riporta nei tratti principali qui di seguito:

	Amm.ne	Gest.R.U.	Approv.	Comm. farm. etici	Comm. Farm.Dic.	Comm. farm. Sop.	Comm. parafarm.	Comm. cosmetici
Conoscenza e Composizione, (art.25-26 ter D.Lgs.231/2001)	3	3	3	3	3	3	3	3
(Inclusione reati di cui alla L.190/2012)								

La scala di valutazione, da “1” a “6” in senso incrementativi del rischio, pone la valutazione ad un grado di “accettabilità”, potendo concludere per una giudizio di efficacia delle misure preventiva adottate.

6. Misure e provvedimenti inerenti gli episodi di inosservanza del Piano triennale o di commissione dei reati

Si rinvia al Sistema disciplinare assunto dalla Società nell'ambito del proprio modello organizzativo in conformità alle previsioni contrattuali intrattenute in occasione dei rapporti di lavoro e collaborazione, rivestendo il Piano triennale documento integrato nel modello organizzativo della Società e quindi documento equivalente di normazione interna.